

L'INTERVENTO DEL MINISTRO DELLA SALUTE ALLA CAMERA SULLA SITUAZIONE DELLA PANDEMIA

Speranza: «Qui crolla tutto»

«Se non fermiamo la curva epidemica il Sistema Sanitario non reggerà. Basta polemiche»

DI **RSIMONA TAGLIAVENTI**

Avanti, senza alcun tentennamento. Perché “la strada è obbligata”. Roberto Speranza si presenta alla Camera dopo la richiesta di chiarimenti delle opposizioni sull’ordinanza emanata dal ministero della Salute il 4 novembre scorso. Richiesta effettuata il giovedì, ministro in aula il giorno dopo. Tanto che sono diversi gli assenti. Tra i banchi del centrodestra sono una decina scarsi i parlamentari di Fratelli d’Italia, ancora meno quelli della Lega, una dozzina i deputati di Forza Italia. I gruppi più numerosi, comunque non al completo, sono quelli di Pd e M5S. Speranza vuole che il messaggio arrivi chiaro a tutti: partiti, regioni e cittadini. I numeri, che “rappresentano persone in carne ed ossa”, continuano ogni giorno “drammaticamente a crescere”. Ecco perché il Governo ha la responsabilità e il dovere di intervenire. Il filo conduttore resta quello che lega il primato della tutela della salute e il principio di massima precauzione per il Ssn, per “evitare che venga travolto”. Il virus, scandisce il ministro della Salute “non ci dà tempo. Non aspetta la fine della nostre discussioni. Dilaga. Non possiamo stare fermi o avere incertezze”. Di più. “Senza consistenti limitazioni dei movimenti, senza un cambio drastico delle nostre abitudini e il rispetto delle regole - ammette - la convivenza con il virus fino

al vaccino è destinata ad un clamoroso fallimento”. Speranza spiega con franchezza perché il sistema rischia di cedere: “Se non fermiamo la curva il nostro personale sanitario non ce la farà a reggere l’onda d’urto. Per me il problema del personale è il problema più serio con cui fare i conti”. Un ventilatore, è il ragionamento, si può comprare. Un medico, un anestesista no. Ci vogliono anni per formarli. Se questo è il quadro, l’appello “accorato” che Speranza rivolge al Parlamento è quasi una naturale conseguenza: “Voglio continuare testardamente a pensare che ci sono dei limiti che la battaglia politica, anche la più aspra, non debba mai superare, soprattutto dentro una pandemia - dice - Non può essere questo il terreno della battaglia politica. Basta, non alimentiamo polemiche”. Il ministro difende lo schema utilizzato per assumere le decisioni che hanno fatto sì che ogni singola Regione finisse in una zona ‘rossa’, ‘arancione’ o ‘gialla’. I criteri di monitoraggio su 21 parametri “sono stati condivisi in due riunioni” con le Regioni. “Da 24 settimane - è la sottolineatura - vengono utilizzati senza che nessuna Regione si sia mai opposta e senza mai una voce contraria dal Parlamento”. Il coinvolgimento, quindi, c’è stato. Nessuna decisione improvvisa imposta dall’alto. Da adesso in avanti, quindi, il sistema viaggerà in modo praticamente meccanico. “La mia ordinanza è conseguenza au-

tomatica dei dati - sottolinea Speranza avvisando le Regioni - non ci sono trattative ma scambi di dati e informazioni”. Il sistema è complesso e regolato nel dettaglio. La mole di dati imponente. Ed ecco perché le valutazioni dei numeri “hanno bisogno almeno di una settimana per essere attendibili”. Lo spirito con il quale ci muoviamo è l’esatto opposto di uno spirito punitivo. Nessuno “spirito punitivo”, quindi ma una responsabilità che Speranza intende continuare ad assumersi “in piena sintonia con il presidente del Consiglio e tutti i ministri”. I mesi che abbiamo davanti, ammette, “non sono facili”, ma “un grande Paese avrà la forza di affrontarli”. La maggioranza, fresca dell’armistizio siglato ieri sera a palazzo Chigi tra Giuseppe Conte e i leader, si alza in piedi e tributa al ministro un lungo applauso. Il centrodestra interviene in replica per puntare il dito contro chi “vuole tingere di rosso regioni che non lo sono, mentre l’unico rosso che dovrebbe provare è quello della vergogna” e non si accorge che “tra un po’ non si morirà solo di covid ma purtroppo si morirà di fame”. La strada della colla-



Peso: 88%

borazione e dell'unità è ancora lunga.

I NUMERI CHE DANNO RAGIONE A SPERANZA

I contagi da Sars-CoV-2 in Italia continuano a salire: ieri si è sfiorato il nuovo record di 37.809 nuovi casi in 24 ore con 446 vittime, e cresce anche il rapporto positivi/tamponi attestandosi al 16,14%, quasi un punto più di ieri. Un trend epidemiologico che rende evidente come il virus circoli ormai in tutto il Paese, ed essere in zona gialla nella classificazione in tre fasce di rischio prevista dall'ultima ordinanza non significa, avverte il ministro della Salute Roberto Speranza, trovarsi in un porto sicuro. Complessivamente, sono 862.681 i contagiati e 234.245 i tamponi effettuati, circa 15mila più di ieri. Quasi 500mila gli attualmente positivi al virus e di questi, secondo i dati del bollettino odierno del ministero della Salute, 24.005 sono ricoverati nei reparti ordinari, 749 più di ieri, 2.515 sono in terapia intensiva, con un incremento di 124 nelle ultime 24 ore, e 472.598 sono in quarantena. Numeri che danno l'idea della gravità della situazione, e non solo in Italia. In Europa, c'è attualmente "un contagiato ogni 37 persone, un dato impressionante, e nel mondo si conta un infetto ogni 164 soggetti", ha sottolineato Speranza nella sua informativa alla Camera. Per

questo, ha indicato, "non c'è un'altra strada, la via della precauzione e' una via obbligata per arginare la pandemia" e "senza consistenti limitazioni dei movimenti e un cambio sostanziale delle nostre abitudini di vita, la convivenza con il virus fino al vaccino e' destinata ad un clamoroso fallimento". Inoltre, e' il monito del ministro della Salute, "se non pieghiamo la curva, il personale sanitario non reggerà l'onda d'urto". E piegare la curva e' l'obiettivo dell'ultimo Dpcm e dell'ordinanza che divide l'Italia in tre zone, gialla, arancione e rossa. Un meccanismo, ha chiarito Speranza, con cui e' "finalmente possibile intervenire proporzionalmente alla reale condizione delle Regioni senza stressare con misure uguali territori che si trovano in condizioni differenti". Il sistema e' pero' complesso e vari sono i parametri da considerare per la collocazione delle Regioni nelle fasce di rischio. Così, se la Fondazione Gimbe, in un'elaborazione su dati della Protezione Civile, calcola come in Italia ci siano attualmente 827 positivi su 100.000 abitanti, e questo dato in Calabria, zona rossa, sia pari a 230 mentre in Campania, zona gialla, tocchi quota 1.072, lo stesso Speranza spiega che il numero di nuovi casi non e' tuttavia l'indicatore più rilevante ai fini della definizione del rischio. Più determinante e' invece l'indice di trasmissibilità Rt che rappresenta il numero medio delle infezioni prodotte da

ciascun individuo infetto e che, dunque, fornisce indicazioni sul livello di contagiosità di un territorio e quindi, in qualche modo, da' una "prospettiva di una diffusione del contagio in quel territorio". E' questa, ha chiarito il ministro, "una differenza molto importante che va considerata nelle decisioni assunte: se un territorio ad esempio ha un numero di nuovi casi relativamente basso ma un Rt alto, siamo di fronte comunque ad un alert serio e cio' ci indica che in una situazione di pochi contagiati se non interveniamo rapidamente ci sarà una forte espansione del contagio". Si tratta, insomma, di un lavoro di raccolta dati imponente, e per questo le valutazioni hanno bisogno di almeno una settimana per essere attendibili, perché i dati possano stabilizzarsi, ha precisato Speranza. Invita alla prudenza anche Giorgio Palu', docente emerito di Virologia all'Università di Padova: "Bisogna attendere ancora 1-2 settimane per vedere più chiaramente l'andamento della curva epidemica. Attualmente c'è una crescita - afferma all'ANSA - anche se non pare sia più in forma esponenziale. I numeri aumentano ma c'è anche una certa stabilizzazione, se consideriamo - conclude - che nelle scorse settimane il rapporto positivi/tamponi era anche più alto, toccando la quota del 20%".



Peso:88%



Peso:88%